

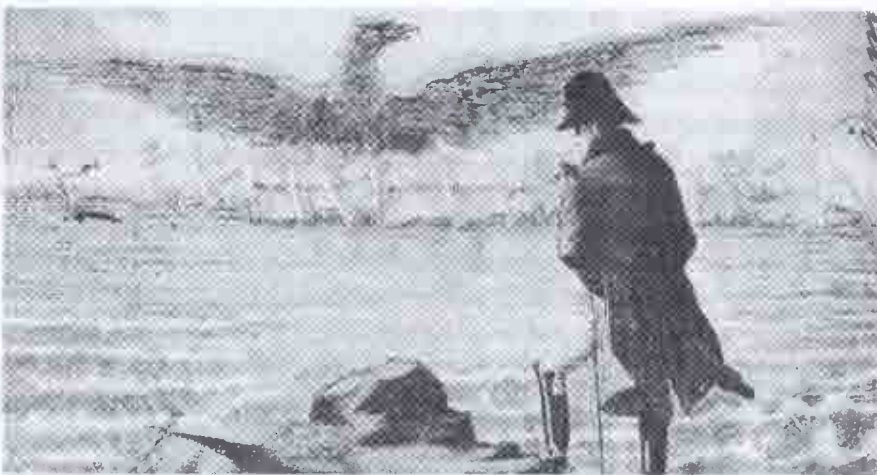
"N" IL CULTO DELL'AZIONE ANCHE IN ESILIO

di Alfredo Cattabiani

Quando visitai per la prima volta l'isola d'Elba, più di trent'anni fa, fui colpito dalla presenza quasi ossessiva di Napoleone nella memoria della gente. Vi sono tornato spesso cogliendo in ogni luogo tracce del suo passaggio, persino nelle tre api che adornano una locanda di Portoferraio: come aveva potuto percorrerla tutta? mi domandavo in quei dieci mesi di esilio? Leggendo varie testimonianze raccolte mensilmente su *"Lo Scoglio"*, la rivista elbana diretta da Aulo Gasparri e le lettere elbane dell'ex imperatore, pubblicate recentemente in *"Napoleone da vicino"*, a cura dello stesso direttore (editrice Lisola), ho capito come tutto ciò non fosse impossibile a un uomo dotato di una straordinaria energia, di un'acutezza nel cogliere i problemi da risolvere, nella precisione con cui controllava i conti delle varie amministrazioni, nella rapidità con cui prendeva decisioni e le faceva eseguire.

Nei confronti del Bonaparte ho sempre nutrito sentimenti contraddittori, ostilità per il figlio della Rivoluzione che mise a ferro e fuoco l'Europa fino a Mosca, ma anche curiosità per la sua ambizione di rifondare un impero sovranazionale e per le tante riforme compiute. Gli stessi sentimenti nutre Martino, lo studioso elbano quarantenne dell'ultimo romanzo di Ernesto Ferrero, *"N."* (Einaudi). Il personaggio scrive un diario mentre svolge la funzione di bibliotecario accanto all'imperatore nella Villa dei Mulini, a Portoferraio, l'ex casetta del giardiniere del Governatore riadattata a spartana reggia sulla sella tra i forti Falcone e Stella, là dove si spazia su due mari.

Quando ho ricevuto *"N."* sono rimasto sorpreso per alcune coincidenze: Ferrero, che ancora giovanissimo addetto stampa all'Einaudi, abitava a Cavoretto, sopra Torino, a due passi da casa mia quando a mia volta dirigevo la Borla, aveva ripercorso gli stessi miei itinerari napoleonici all'Elba, letto gli stessi libri, navigato per le coste, visitate le miniere, salito sulle pendici del monte Capanne là dove Napoleone aveva trascorso l'ormai leggendaria notte con la Walewska, visitato la casa, oggi sede del Comune, in cui aveva abitato Madame Mère, fantasticato su Paolina Borghese che, al contrario della fedifraga Maria Luigia, lo aveva seguito nell'esilio. Ero impaziente di leggere *"N."* che si preannunciava interessante come la biografia di *Gilles de Rais*, il mitico Barbablù, che aveva scritto tanti anni fa.



Napoleone scruta il mare mentre all'orizzonte un'aquila copre con le ali le bandiere delle sue vittorie più importanti

Questa volta Ferrero ha preferito imboccare la via del romanzo storico inserendo qualche personaggio di fantasia, come appunto il bibliotecario o la misteriosa Baronessa libertina, ma in un contesto rigorosamente storico; sicché è riuscito nella sua narrazione svelta, succosa, capace di evocare in pochi tratti personaggi, volti e atmosfere, a offrire un ritratto in chiaroscuro di quell'ex dominatore, ridotto a signore dell'Elba, di Pianosa e di qualche scoglietto, ma incapace di rinunciare al sogno di riconquistare l'Europa. Intorno a lui una piccola corte di fedelissimi e, a debita distanza, la piccola borghesia di Portoferraio con le sue ambizioni e con l'orgoglio di vivere, per pochi mesi, al di fuori della monotonia usuale, ma anche preoccupata delle bizzarre esigenze dell'imperatore, che agli elbani, isolani, diffidenti nei confronti dei forestieri e poco ospitali, sembravano frutto di capricci parigini: l'esigenza ad esempio che le vie del capoluogo non fossero fogne puzzolenti a cielo aperto, la volontà di costruire strade carrabili per l'isola, invise ai contadini poiché erano un attentato alle loro vigne che producevano, come oggi se pur in misura minore, un vinello molto spesso adatto a tagliare i vini piemontesi che a essere bevuto da un buongustaio.

Su tutta questa umanità campeggia Martino, il bibliotecario lunare, schizoide, privo di ambizioni se non quella di dare un senso al mondo attraverso la scrittura e diviso fra un odio inestinguibile per il "massacratore" e il fascino del personaggio che al contrario di lui preferisce alla comprensione del mondo il tentativo di modificarlo mediante l'azione.

Sede e stabilimento:

Loc. Buraccio, 6
57036 Porto Azzurro (LI) Italy
Tel. 0565 940135 - 0565 940156
Fax 0565 933333

eurit

**GRUPPO
BITOSSÌ**

S.p.A. Chimica Mineraria